SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

Giovedì 5 luglio 2012

759ª e 760ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

Discussione del disegno di legge:

Norme in materia di riduzione dei contributi pubblici in favore dei partiti e dei movimenti politici, nonché misure per garantire la trasparenza e i controlli dei rendiconti dei medesimi. Delega al Governo per l'adozione di un testo unico delle leggi concernenti il finanziamento dei partiti e dei movimenti politici e per l'armonizzazione del regime relativo alle detrazioni fiscali (*Approvato dalla Camera dei deputati*) - *Relatori* CECCANTI e SARRO *(Relazione orale)* **(3321)**

alle ore 16

Interpellanza e interrogazioni *(testi allegati)*

INTERROGAZIONE SULLA SOPPRESSIONE DELL'ENTE NAZIONALE DI ASSISTENZA MAGISTRALE (ENAM)

(3-02707) (7 marzo 2012)

PIGNEDOLI, SOLIANI, GRANAIOLA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

l'Enam (Ente nazionale assistenza magistrale) è nato dalla fusione dell'Istituto nazionale orfani dei maestri con l'Istituto nazionale di assistenza magistrale ed è stato istituito con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 ottobre 1947, n. 1346, ratificato dalla legge 21 marzo 1953, n. 190, modificato dalla legge 7 marzo 1957, n. 93, e riordinato dalla legge 20 marzo 1975, n. 70;

l'Enam era un ente pubblico non economico, con personalità giuridica di diritto pubblico, posto sotto la vigilanza del Ministero dell'istruzione, università e ricerca;

l'Enam prestava assistenza al personale ispettivo, direttivo e docente della scuola elementare e materna, sia in attività di servizio che in pensione, nonché ai loro familiari;

il suo regolamento prevedeva le seguenti prestazioni assistenziali: climatico-termali, sanitarie, scolastiche, culturali, cassa mutua di piccolo credito, per gli anziani, straordinaria, previdenziale;

l'ente era autofinanziato esclusivamente dagli insegnanti della scuola primaria e dell'infanzia, nonché dai dirigenti scolastici ex direttori didattici, attraverso la trattenuta obbligatoria dello 0,80 per cento sullo stipendio;

in ossequio al principio della libertà di scelta del dipendente il pagamento di questo contributo avrebbe dovuto essere facoltativo e non obbligatorio;

secondo i dati forniti dall'Enam, i contribuenti erano circa 300.000, tra docenti e dirigenti scolastici, mentre erano 1.300.000 i beneficiari dell'azione di assistenza;

l'85 per cento delle entrate serviva a coprire prestazioni socio-sanitarie (circa 20 milioni di euro nel 2009), interventi per eventi eccezionali come il sisma in Abruzzo (3 milioni di euro) e a sostegno di casi di particolare indigenza e di soggetti non autosufficienti nonché borse di studio agli orfani degli iscritti;

sussidiarietà e solidarietà, valori fondativi dell'Enam, sono da sempre apprezzati da sociologi, politici, istituzioni, tanto che si è affermata la

prassi che, quando una categoria di cittadini riesce a operare in solidarietà da sé, autofinanziandosi, per iniziative di carattere sociale, culturale, e di altro tipo, tali scelte devono essere apprezzate e sostenute;
il Consiglio di Stato, con parere n. 681 del 22 febbraio 2010, ha sostenuto che l'attività assistenziale è posta in essere attraverso misure dirette e indirette di erogazione delle prestazioni e può affermarsi che all'Enam è affidato, ormai da anni e nei limiti imposti dalla legge, il ruolo di attore all'interno del sistema sociale in quanto l'ente integra, con le proprie attività, l'efficacia dello stesso al fine di mettere in campo misure idonee a sostenere e supportare fasce di cittadini che potrebbero essere non sufficientemente sorrette dal sistema pubblico, anche alla luce della tendenza della contrazione della spesa pubblica;
considerato che:
con decreto-legge del 31 maggio 2011, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 30 luglio 2010, n. 122, l'ente è stato soppresso con il trasferimento delle funzioni all'Inpdap, che succede in tutti i rapporti attivi e passivi, accorpando un ente con finalità esclusivamente assistenziali ad un istituto con finalità prevalentemente previdenziali. È stato inoltre previsto che, con un successivo decreto di natura non regolamentare, da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, verranno trasferite anche tutte le risorse strumentali, umane finanziarie dell'ente soppresso;
l'articolo 21, comma 1, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge del 22 dicembre 2011, n. 214, ha disposto la soppressione, con decorrenza dal 1° gennaio 2012, dell'Inpdap, con l'attribuzione delle relative funzioni all'INPS, il quale succede in tutti i rapporti attivi e passivi dell'ente soppresso;
dall'accorpamento dell'Enam all'Inpdap, ed oggi dell'Inpdap all'Inps, consegue il trasferimento a quest'ultimo anche dell'ingente patrimonio immobiliare di case e centri estivi e climatico-termali (con la presenza media annuale di 10.000 persone) costruiti dall'Enam in oltre 60 anni di risparmi e investimenti, un patrimonio che, come ha stimato nel 2009 l'Agenzia del territorio, ha un valore totale di oltre 107 milioni di euro;
rilevato che:
la soppressione dell'Enam, che tra le altre ragioni non gravava sul bilancio dello Stato, essendo finanziato dal contributo del personale a cui sono destinate le prestazioni di natura assistenziale e mutualistica, pare che sia avvenuta senza un confronto di merito e preventivo con le parti sociali;

nonostante la soppressione dei due enti (Enam e Inpdap), per i maestri e gli ex direttori didattici continua a vigere - senza ragioni d'essere - la trattenuta obbligatoria dello 0,8 per cento sullo stipendio;
il contributo, infatti, è destinato dalla legge istitutiva dell'Enam al finanziamento delle prestazioni di natura assistenziale e mutualistica rese dall'Enam medesimo;
il passaggio delle funzioni dell'Enam all'Inpdap prima e all'Inps poi ha reso più che mai incomprensibile ed inaccettabile l'obbligatorietà della trattenuta che ha come unica finalità quella dell'erogazione di servizi di tipo assistenziale,
si chiede di sapere:
se e come i Ministri in indirizzo intendano procedere al fine di assumere le opportune iniziative di carattere normativo, in grado di garantire una revoca della trattenuta dell'0,8 per cento sugli stipendi di docenti e dirigenti scolastici iscritti all'Enam (che si configurerebbe, in questo momento, come una sottrazione di risorse, indebita ed illegittima), ed assicurare che la contribuzione in favore dell'Inpdap prima e dell'Inps poi, per la parte che prima era versata all'Enam, abbia carattere volontario;
se siano stati valutati gli effetti applicativi della soppressione, considerato che l'accorpamento all'Inpdap prima e all'Inps poi può determinare una carenza delle prestazioni assistenziali prima assicurate dall'Enam;
se non reputino urgente ed indispensabile avviare un ampio e condiviso confronto che preveda il coinvolgimento di tutti gli assistiti-contribuenti per valutare l'utilizzo delle risorse economiche e del patrimonio ex Enam.

INTERPELLANZA SULL'IMPORTAZIONE DI MACACHI DESTINATI ALLA SPERIMENTAZIONE ANIMALE

(2-00434) (28 febbraio 2012)
LANNUTTI - *Ai Ministri della salute e degli affari esteri* - Premesso che:
nei giorni scorsi si è aperto in Italia il nuovo fronte della battaglia contro la vivisezione, che ha preso di mira un capannone senza insegne e senza nemmeno numero civico alla periferia di Correzzana, paese a pochi chilometri da Monza dove erano arrivate 150 scimmie, per lo più macachi, importate dalla Cina. Il caso è stato sollevato da Paolo Berizzi in un articolo su "la Repubblica" del 25 febbraio 2012, che ha descritto «uno dei più grossi carichi di animali da vivisezione mai importati in Italia. A immaginarsele tutte insieme si fa quasi fatica: e infatti i macachi, in arrivo dalla Cina via Roma-Fiumicino, vengono trasportati dalla Capitale a blocchi di centocinquanta per volta, stivati dentro gabbioni che dagli aerei cargo della Air China finiscono qui, in questo capannone sdraiato nella landa brianzola. Nemmeno 3mila abitanti, Correzzana è conosciuta, oltreché per avere dato i natali al cantante Gianluca Grignani, per i laboratori della Harlan, multinazionale della vivisezione (presente in quattro continenti)»;
si legge su un articolo del "Corriere della Sera" del giorno successivo: «In quella specie di sede fantasma c'è la Harlan, azienda che si occupa dell'allevamento e della custodia di animali destinati alla sperimentazione scientifica. Secondo le associazioni animaliste qui sono già arrivati dalla Cina 150 scimmie - macachi, per la precisione - e altre 750 sono in viaggio, tutte destinate a morte certa in seguito a crudeli pratiche di laboratorio. Gli attivisti anti vivisezione che per mesi si erano dati appuntamento a Montichiari (Brescia), dove ha sede l'allevamento Green Hill - una "fabbrica" di cavie destinate alla vivisezione - avevano preannunciato che si sarebbero spostati alla Harlan di Correzzana, altra azienda che maneggia animali da laboratorio. Il tam tam dice che qui stanno per arrivare - e il trasporto è già in parte compiuto - 900 primati provenienti dalla Cina e già sbarcati a Fiumicino»;
e ancora: «Siamo di fronte a una pratica non solo crudele - sottolinea il portavoce di una associazione di animalisti Marco Mocavero - ma anche inutile dal punto di vista scientifico: ci sono precedenti celebri che certificano l'inattendibilità dei test scientifici sugli animali»,
si chiede di sapere:
se risulti ai Ministri in indirizzo quale sia stato l'*iter* dell'intera catena di autorizzazioni, che ha consentito che arrivassero in Italia 900 scimmie dalla

Cina, chi ha firmato il nulla osta all'importazione di quegli animali, e se siano stati attivati i necessari controlli da parte del Ministero degli affari esteri sull'ingresso, la destinazione e l'uso di quei primati in Italia;
quali siano le condizioni di vita degli animali all'interno della Harlan e se siano garantiti in quell'allevamento, descritto come uno spazio angusto, luce e condizioni igieniche ottimali per gli stessi primati, posto che in un piccolo capannone sembra impossibile assicurare le condizioni minimali di legge a 900 scimmie;
se risponda al vero che dalla pratica crudele come la vivisezione e la sperimentazione sugli animali non corrispondano *test* scientifici attendibili;
quali misure urgenti il Governo intende attivare, dopo la mobilitazione pubblica, di stampa e televisione contro aziende come Green Hill ed Harlan, per impedire che possano essere effettuate sperimentazioni sul territorio italiano su ogni genere di animali, sulle quali le multinazionali estere conseguono ingenti profitti.

INTERROGAZIONE SU UN EPISODIO DI MALASANITÀ IN UNA STRUTTURA OSPEDALIERA IN VERSILIA

(3-02787) (4 aprile 2012)
GRANAIOLA, BASSOLI, COSENTINO, MARINO Ignazio, BIONDELLI, PORETTI, BOSONE, CHIAROMONTE, SERAFINI Anna Maria, AMATI, DONAGGIO, PERDUCA - *Al Ministro della salute* -
Premesso che:
il 12 marzo 2012, Marcello Bruno Manfredi, 77 anni, entra in sala operatoria all'ospedale Versilia per la rimozione di un tumore all'intestino e il giorno successivo è costretto a tornarvi per un'infezione ed un'emorragia dovute a una peritonite, probabilmente conseguente al fatto che i punti apposti internamente non hanno tenuto; il 26 marzo Manfredi muore senza avere mai ripreso conoscenza;
l'Azienda sanitaria della Versilia, allarmata dall'esito infausto degli interventi, ha messo in atto un "Incident reporting", procedura con la quale sono stati avvisati l'azienda fornitrice, Johnson&Johnson, e il Ministero della salute, riguardo al malfunzionamento della suturatrice con la quale sono stati apposti i punti interni;
in seguito a tale segnalazione, il 16 marzo la "Johnson&Johnson Medical" ha inviato al Ministero della salute un "Avviso di sicurezza urgente" con il quale ha ritirato dal mercato tre tipi di suturatrici con tre codici di prodotto diversi;
nell'"Avviso di sicurezza urgente" l'azienda rileva che esiste la possibilità che si verifichi la rottura di un componente che potrebbe fare sì che il dispositivo rimanga bloccato sul tessuto dopo lo sparo sostenendo che il problema sarebbe stato scoperto durante i *test* di accettazione di *routine* sulla qualità del prodotto che si sarebbero svolti tra il 12 e il 15 marzo;
appare viceversa probabile che i *test* siano direttamente collegati alla tragica morte del signor Manfredi e che il ritiro dal mercato sia conseguente a quanto accaduto nella sala operatoria del Versilia;
il Ministero della salute ha diffuso una nota nella quale il ritiro degli strumenti incriminati è espressamente messo in relazione con il caso accaduto nell'Ospedale Versilia e ha disposto il ritiro dello strumento in via cautelativa agli ospedali di tutta Italia che l'avevano in uso;
la famiglia del deceduto si è rivolta a un legale che ha presentato un esposto alla Procura di Lucca, la quale ha disposto 37 avvisi di garanzia con l'accusa di omicidio colposo per la morte di Marcello Bruno Manfredi: 24 per i medici del Versilia e 13 per i dipendenti della multinazionale americana;

considerato che:
il richiamo globale volontario per le Suturatrici endoscopiche Linear Cutter Echelon 60 Endopath, come si legge nell'avvertimento del 16 marzo, è dovuto alla possibilità che si verifichi la rottura di un componente che potrebbe fare sì che il dispositivo rimanga bloccato sul tessuto dopo lo sparo: molto più di un semplice "suggerimento" e il tono è chiaramente allarmante;
la richiesta del 16 marzo è successiva di quattro giorni all'intervento subito dal Manfredi, operato il 12 marzo, i tempi per una segnalazione di questo genere, compresi quelli del Ministero, sono con tutta evidenza troppo lunghi se si è giunti al comunicato ufficiale solo il 31 marzo;
tra la richiesta urgente della Johnson & Johnson di far sospendere immediatamente l'utilizzo di una macchina suturatrice e la comunicazione da parte del Ministero della sanità di rimuovere dal mercato quel tipo di macchina, sono infatti passati 15 giorni;
l'accaduto è molto grave e pone un problema di più stretta vigilanza non solo sui farmaci, ma anche sui dispositivi medici utilizzati per la cura dei pazienti o in caso di operazioni chirurgiche,
si chiede di sapere:
quale sia stato l'*iter* effettivo e i tempi della comunicazione da parte dell'azienda produttrice e del Ministero riguardo al ritiro immediato della suturatrice incriminata;
se il modello di suturatrice meccanica ritirato dalla Johnson&Johnson sia lo stesso in uso all'ospedale Versilia;
se e come il Ministro in indirizzo intenda assicurare un sistema di tracciabilità e vigilanza per la messa in commercio dei dispositivi medici.

INTERROGAZIONE SUL RACCORDO AUTOSTRADALE SALERNO-AVELLINO (RA2)

(3-02795) (11 aprile 2012) (*Già* 4-07214) (29 marzo 2012)
ANDRIA, DE LUCA Vincenzo, ARMATO, CARLONI, CHIAROMONTE, INCOSTANTE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
il raccordo autostradale 2 (RA2) (Salerno-Avellino), E841 nella numerazione delle strade europee, rappresenta un asse di collegamento di straordinaria rilevanza tra il nord e il sud del Paese;
tale arteria, la cui gestione è affidata ad ANAS SpA, è parte importante del sottosistema infrastrutturale "corridoio plurimodale tirrenico - nord Europa" ed è ricompresa tra gli interventi prioritari delle reti infrastrutturali a suo tempo previsti per il decennio 2001-2011;
il progetto preliminare per il potenziamento del raccordo ha come obiettivo fondamentale il collegamento delle autostrade A3 Salerno-Reggio Calabria, A30 Caserta-Salerno, ed A16 Napoli-Canosa;
tale collegamento ha valenza nodale sia per lo smaltimento del congestionato traffico locale sia per l'adeguamento dell'obsoleta direttrice nord-sud;
visto che:
il CIPE con delibera del 29 agosto 1997 dispose il finanziamento della spesa per la progettazione di interventi infrastrutturali idonei ad eliminare le strozzature esistenti nei tratti campani dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e nel tratto Mercato San Severino-Fratte (Salerno), dopo la barriera di esazione della A30 Caserta-Salerno;
l'ammodernamento del RA2 è inserito nel primo programma della legge n. 443 del 2001, cosiddetta legge obiettivo, e consiste nell'adeguamento ad autostrada dell'esistente raccordo Salerno-Avellino; l'arteria è prevista con tre corsie per senso di marcia da Salerno fino all'autostrada A30 in conformità alle vigenti «Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade» di cui al decreto del Ministero delle infrastrutture e trasporti 5 novembre 2001;
il costo complessivo dell'intervento è stato quantificato in 898,5 milioni di euro, di cui 246,2 milioni di euro riferiti al tratto Fratte-Mercato San Severino, individuato quale primo lotto funzionale;
con riguardo alle ipotesi progettuali ed in considerazione della necessità di studiare soluzioni rispettose del contesto paesaggistico ed ambientale, la Provincia di Salerno dall'ottobre 1999 e fino al 2001 promosse e realizzò una serie di incontri, sotto forma di "pre-conferenza di servizio", con i

competenti dirigenti dell'ANAS, i Sindaci interessati, i rappresentanti della Regione Campania, dell'Università degli studi di Salerno, con la partecipazione dei parlamentari eletti nel Salernitano, del Prefetto e talvolta con l'intervento dell'allora Direttore Generale del Ministero delle infrastrutture, addivenendo alla cosiddetta opzione zero che riduceva enormemente l'impatto ambientale evitando le due gallerie originariamente previste e conseguiva naturalmente un consistente risparmio;
considerato che:
nel 2002 l'ANAS ha indetto una gara pubblica per la progettazione preliminare dei lavori diretti ad adeguare l'attuale tracciato stradale del RA2, ampliandolo da due a tre corsie per ogni direzione di marcia, oltre alla corsia d'emergenza ed alla messa in sicurezza complessiva del raccordo;
il piano decennale della viabilità 2003-2012 ha previsto il conferimento delle caratteristiche autostradali al raccordo fino allo svincolo di Avellino Est dell'autostrada A16;
nel 2004 la Regione Campania ha assunto l'impegno economico per il cofinanziamento dell'importo di 2.403.099,29 euro a carico del POR Campania 2000-2006, Asse VI - Misura 6.1, quale spesa ammissibile, mentre la spesa non ammissibile al POR, pari a 340.311,46 euro, restava a totale carico dell'amministrazione provinciale di Salerno, quale soggetto attuatore dei lavori di realizzazione della bretella di accesso dal raccordo al *campus* universitario di Fisciano, già da tempo completata;
nel 2005 l'ANAS ha proposto un *project financing* per l'adeguamento della A3 e del raccordo Avellino-Salerno;
nel 2006 il Ministro ha individuato in 605 milioni di euro, interamente da reperire, il costo dell'intervento di "realizzazione delle opere necessarie a conferire caratteristiche autostradali all'esistente raccordo Salerno-Avellino, compreso l'adeguamento della strada statale 7 e della statale 7 bis fino allo svincolo di Avellino est dell'A16, per un'estesa complessiva di 36 chilometri. Relativamente al 1° stralcio funzionale tra Mercato San Severino e Fratte, il cui costo è di 190 milioni di euro, interamente da reperire, fu redatto il progetto preliminare. Il soggetto attuatore è ANAS SpA;
con l'intesa Governo-Regione Campania del 28 febbraio 2007 è stato confermato l'inserimento dell'opera fra le infrastrutture prioritarie. A seguito di tale accordo preliminare per l'individuazione degli interventi di Quadro strategico nazionale (QSN), è stato reso disponibile per il potenziamento del raccordo Salerno-Avellino, strada statale 7 e statale 7 bis (1° lotto: Mercato San Severino-Fratte) un finanziamento di 190 milioni di

euro a valere sul Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) di cui al Programma nazionale per il Mezzogiorno (PNM) "reti e mobilità". Sono inoltre stati stanziati 1,8 milioni di euro per l'adeguamento dallo svincolo di Avellino ovest della A16 al RA2 dal chilometro 66+400 al chilometro 76+000 - lotto 2° (strada statale 7 bis) finanziati dalla Regione con rivenienze dal POR Campania 2000-2006 Misura 6.1 (convenzione tra Regione Campania ed ANAS SpA del 4 luglio 2007);
in data 9 maggio 2008 l'ANAS, dopo aver predisposto il progetto preliminare, ha avviato le procedure approvative previste dal decreto legislativo n. 163 del 2006 per gli interventi di cui alla legge obiettivo;
la copertura finanziaria prevista a valere sui fondi FAS è stata rimodulata dal decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, pertanto i fondi FAS, pari a 190 milioni di euro, originariamente destinati all'infrastruttura (il cui costo è stimato in 898,5 milioni di euro per l'intero collegamento, e in 246 milioni per il tratto da Fratte a Mercato San Severino) non sono attualmente disponibili;
nel 2009 l'ANAS ha completato le integrazioni allo studio di impatto ambientale;
la delibera CIPE n. 1 dell'11 gennaio 2011 ha ridotto l'assegnazione delle risorse dal FAS 2000-2006 e 2007-2013;
sempre il CIPE con delibera n. 62 del 3 agosto 2011 ha individuato ed assegnato le risorse ad interventi di rilievo nazionale ed interregionale e di rilevanza strategica regionale per l'attuazione del piano nazionale per il Sud, prevedendo un finanziamento per la Salerno-Avellino di 123 milioni di euro, che ad oggi sono gli unici fondi disponibili;
considerato che l'opera costituisce una priorità infrastrutturale non solo di assoluta valenza nazionale ma anche europea, e pertanto la sua realizzazione è indifferibile e di massima urgenza,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di attivare ogni iniziativa di competenza utile a consentire l'esecuzione dei lavori già finanziati e al tempo stesso di promuovere azioni volte al reperimento delle risorse necessarie alla realizzazione del progetto relativo all'intera infrastruttura viaria.

INTERROGAZIONE SULL'EVENTUALE PROROGA DELLE ATTIVITÀ DELL'OSSERVATORIO NAZIONALE PER L'INFANZIA E DEL CENTRO NAZIONALE DI DOCUMENTAZIONE PER L'INFANZIA

(3-02930) (14 giugno 2012)

FRANCO Vittoria, ANTEZZA, BASTICO, SERAFINI Anna Maria - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la cooperazione internazionale e l'integrazione* - Premesso che:

la legge 23 dicembre 1997, n. 451, ha istituito, sulla base degli impegni assunti in sede di ratifica della Convenzione dei diritti del fanciullo, sia la Commissione parlamentare per l'infanzia sia l'Osservatorio nazionale per l'infanzia ed il Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza;

con regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 103, è stato disciplinato il funzionamento del Centro nazionale e dell'Osservatorio, sottoposto all'indirizzo e vigilanza del Ministro della solidarietà sociale e del Ministro delle politiche per la famiglia;

l'Osservatorio è un organismo rivolto a tutti gli attori, istituzionali e non, che operano nell'ambito di sua competenza; è consultato dalla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza e dal Governo nelle materie che toccano i diritti di bambini ed adolescenti; ha compiti attivi nella redazione del Piano d'azione per l'infanzia (biennale), nella redazione della relazione biennale sulla condizione dell'infanzia in Italia e nella predisposizione, in collaborazione con il Comitato interministeriale dei diritti umani, dello schema di rapporto del Governo alle Nazioni sullo stato di attuazione della Convenzione in Italia;

per lo svolgimento dei propri compiti, l'Osservatorio si avvale del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza, che ha tra i compiti principali la predisposizione della relazione biennale al Parlamento sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia (regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 103 del 2007) e della bozza del Rapporto quinquennale alle Nazioni Unite, in materia di applicazione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) sui diritti del fanciullo. Il Centro si occupa, altresì, di promuovere, anche attraverso *best practices*, e monitorare lo stato di attuazione della legislazione italiana; offre supporto informativo alle Regioni ed alla Conferenza Stato-Regioni; svolge ricerche su temi individuati dall'Osservatorio e dal Governo in relazione al Piano d'azione;

cura attività di raccolta, trattamento e diffusione di tutta la normativa esistente in ambito nazionale ed internazionale;
il richiamato regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 103 del 2007, all'articolo 10, in attuazione del citato decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 (cosiddetto decreto-legge Bersani), stabilisce che l'Osservatorio e il Centro durano in carica tre anni decorrenti dalla data di entrata in vigore del regolamento. Tre mesi prima della scadenza del termine di durata, l'Osservatorio e il Centro di documentazione presentano una relazione sull'attività svolta ai Ministri delle politiche per la famiglia e della solidarietà sociale, oggi del lavoro e delle politiche sociali, che le trasmettono alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ai fini della valutazione congiunta della perdurante utilità degli organismi e della eventuale proroga della durata, comunque non superiore a tre anni, da adottarsi con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri competenti. Gli eventuali successivi decreti di proroga sono adottati secondo la medesima procedura;
con l'articolo 68 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, perseguendo la graduale riduzione degli organismi collegiali e del conseguente trasferimento delle attività ad essi demandate nell'ambito di quelle istituzionali delle Amministrazioni, viene prevista una innovazione nella procedura descritta e della durata della proroga;
infatti nei casi in cui venga riconosciuta l'utilità degli organismi collegiali, la proroga è concessa per un periodo non superiore a due anni e con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro competente, sono individuati gli organismi collegiali ritenuti utili. L'articolo 6 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, interviene ulteriormente a ridurre i costi fissando la partecipazione onorifica a tutti gli organismi collegiali;
nelle more della definizione della procedura per la proroga, in data 4 agosto 2010 il Presidente del Consiglio dei ministri ha emanato una direttiva che fornisce indirizzi interpretativi in materia di riordino degli organismi collegiali e di riduzione dei costi degli apparati amministrativi;
nella citata direttiva si configura una lettura coordinata delle norme dalla quale si fa emergere che il principale obiettivo del legislatore è la riduzione della spesa pubblica per il funzionamento di detti organismi. Il riordino è concepito dal legislatore, pertanto, come uno dei mezzi per raggiungere il fine della riduzione della spesa. Alla luce del decreto-legge n. 78 del 2010,

che fissa il principio della partecipazione onorifica e che focalizza l'attenzione non tanto sulla soggettività degli organismi, quanto sulla loro idoneità a produrre effetti di spesa, l'assenza di un esplicito richiamo al procedimento di riduzione degli organismi lascia presumere che lo strumento individuato dal legislatore del 2006 come funzionale al contenimento della spesa pubblica potrebbe risultare non più necessario a questo fine, essendo quest'ultimo raggiungibile attraverso la soppressione degli emolumenti connessi alla partecipazione degli organismi stessi;
in attuazione delle normative ed indicazioni della direttiva di cui sopra, a seguito della relazione sull'attività svolta nel triennio 2007-2009 dall'Osservatorio e dal Centro e della valutazione della perdurante utilità degli organismi citati da parte dei Ministri competenti, è stato adottato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 novembre 2010 per la proroga, ai sensi dell'art. 68 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e del Centro nazionale di analisi per l'infanzia;
il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri provvede a prorogare per un biennio gli organismi e a ridurre ulteriormente i costi per il loro funzionamento, fissando il principio della partecipazione onorifica agli organismi prorogati, con il rimborso delle spese, laddove espressamente previsto, così come previsto dall'art. 6 del decreto-legge n. 78 del 2010;
alla luce di quanto esposto, il 25 novembre 2012 l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza cesseranno le attività, spirando il termine previsto dalla proroga;
il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sovrappone il profilo del Centro con quello dei suoi organismi collegiali (Presidente, Comitato scientifico, coordinatore scientifico come esplicitamente fissato dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 103 del 2007) mentre il Centro è strumento tecnico con l'attribuzione di funzioni attribuite esplicitante dalla norma;
in considerazione del fatto che tale scelta fa venire meno uno strumento funzionale all'adempimento dei compiti propri del Governo in materia di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza,
si chiede di sapere:
come i Ministri in indirizzo intendano assolvere ai compiti loro assegnati dalla legislazione italiana e agli impegni che l'Italia ha assunto in relazione all'art. 44 della Convenzione dei diritti del fanciullo;

come intendano procedere alla predisposizione del rapporto quinquennale all'ONU in materia di applicazione della Convenzione ONU e al monitoraggio del Piano d'azione;
se non intendano prevedere un'ulteriore proroga dell'Osservatorio e del Centro nazionale in attesa della promozione dell'intervento normativo di coordinamento auspicato dalla direttiva del 4 agosto 2010.